Poesie da Segl

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **59 (1990)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-46246

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

REMO FASANI

Poesie da Segl

Queste poesie fanno parte di una raccolta inedita e intitolata «Un luogo sulla terra». Il luogo è appunto Segl (per usare il nome originario), dove le poesie sono state scritte.
Cristalline nella forma, esse cantano una natura stupenda, dove il tempo è sospeso e tutto è un altalenare in una zona di confine tra cielo e terra, tra luce e ombre, suoni e silenzi, andata e ritorno, salire e scendere, pensare e sognare.
A questo idillio si salda non solo come ritmo metrico e limpidezza linguistica ma per una straordinaria continuità emotiva la poesia della cultura, anzi della zona di confine tra varie culture, sintetizzate in una scritta concepita con termini italiani e spirito tedesco in un ambiente che — come dice il titolo — è romancio. È il punto di passaggio, l'altalenare fra due mondi come fra la luce e l'ombra e il suono e il silenzio, un messaggio che raggiunge l'apice dell'accensione lirica assurgendo a immagine del passo supremo, dell'essere e non essere.

Le passeggiate

Tre sono i cammini dove qui vado a passeggiare:
intorno alla penisola del lago di Segl,
lungo il lago, più discosto, di Silvaplana,
dentro la solitaria valle di Fex.
Secondo il tempo, secondo che mi sento
riposato o stanco, scelgo ora uno ora l'altro.

Il cammino intorno alla penisola è il più breve
ma il più variato. Tra larici abeti pini
a volte segue la riva e a volte entra nel forteto:
la luce e l'ombra si alternano e confondono, si fondono.
In una insenatura si ode l'acqua che parlotta
e quel suono è silenzio, il tempo che rimane sospeso.

Il cammino lungo il lago è un'andata e un ritorno.
Se si lascia la sponda, è per poco, e non mai tanto
da non comprendere, tra il bosco, il riflesso dell'acqua.
Ogni tanto giungono rumori improvvisi, sciabordate.
Sono i surfisti, che lottano sempre in disperato equilibrio.
Ma eterna, sulla riva, sta la piramide di Zarathustra.

Il cammino lungo la valle porta lontano
e mi ricorda i sentieri alpestri a me ben noti.
Sulla terra battuta, in mezzo a sassi e radici affioranti,
il moto può riuscire, agli inesperti, faticoso.
Ma il piede antico elude irridendo gli ostacoli,
ne fa un motivo, non per andare: per volare.

1986

Nota. La *piramide di Zarathustra* è un blocco di granito davanti al quale Nietzsche ebbe l'impressione di essersi già trovato in un'altra vita e pensò all'eterno ritorno.

*

L'intero pomeriggio
ho passeggiato intorno alla penisola.
Ora vicino all'acqua,
nel suono sempre mutevole
e sempre uguale delle onde;
ora tra il bosco, nel silenzio
o nel rumore come inesistente
che il vento fa tra pini e larici.

A che pensavo, è impossibile dire.
I pensieri, miei ospiti,
se ne venivano ed andavano
e nessuno mi occupava l'anima.
Erano simili alle sparse nuvole
quando veleggiano sull'azzurro.
Di là da esse vedi sempre il cielo
e l'infinito...

1987

*

Oggi il sentiero mi ha portato
in una conca cinta dagli abeti
verso il lago e da nude rupi
verso il monte. Nel mezzo, una cascina,
dove, si vede, hanno riposto il fieno.
Adesso non c'è un'anima.
Soltanto l'alito del vento,
questo rumore fatuo che acuisce,
non modera il silenzio.

E il silenzio, la solitudine, per poco
non mi spaura. Ma, dove comincia
l'erta, tra l'erba alta, mi sorprende
un altro suono, ben distinto: un'acqua
corrente, la sua voce. Come quella,
quasi, che Renzo udì dell'Adda.

Eppure, ogni momento, nella vita,
scorre per noi quest'acqua;
suona incessante, al fondo di noi stessi,
questa voce, avvertita o inavvertita.

1989

*

«Nessun passaggio»
dice un cartello alzato tra due case
dove Val Fex ha inizio.
«Kein Durchgang» penso, calco dal tedesco;
in italiano, «passaggio vietato».
Ma c'è una differenza:
per il tedesco sembra la natura
che non permette di passare;
per l'italiano è l'uomo e il suo volere.
Si dovrebbe inventare un'altra lingua,
che elimini il divario,
anzi l'opposta prospettiva:
dire, ad esempio: «Non si dà passaggio».
Ma che succederebbe?
Ci troveremmo d'improvviso
a bussare alle porte del mistero,
adesso che ci appare
manifesto, e non solo
oscuramente percepito,
il limite fatale, il nostro passo.

1989

Nota. Forse è stato qualche contadino bregagliotto a scrivere il cartello: in un italiano di frontiera.